



GIOVANNI FIORITI EDITORE

Giovanni Fioriti Editore s.r.l.

via Archimede 179, 00197 Roma

tel. 068072063

E-mail: info@fioriti.it

www.fioritieditore.com

www.clinicalneuropsychiatry.org

www.medicinaesocieta.it

Ascoltare con tutti i sensi

Estensioni del paradigma dell'ascolto
psicoanalitico

Di Tiziana Bastianini, Anna Ferruta,
Benedetta Guerrini Degl'Innocenti



Presentazione

Di fronte alla complessità della clinica contemporanea, attraversata da molteplici flussi di soggettività caratterizzati da equilibri instabili, intermittenti e fragili, il pensiero psicoanalitico è chiamato a dare vita a nuove esplorazioni intorno ai postulati fondamentali “dell’incontro psicoanalitico”.

In questa prospettiva, si rivela particolarmente interessante e fruttuoso un ampliamento del paradigma dell’ascolto psicoanalitico, che ha esteso la capacità di entrare in contatto con le dimensioni inconscie della vita psichica.

La diversa qualità dell’ascolto è rivolta a cogliere nello psichico tracce e iscrizioni appartenenti a dimensioni sensoriali, cinetiche, sensomotorie, registrate in diverse epoche della vita, esprimibili nella parola o al di là della parola.

Le autrici propongono un’apertura all’ascolto “con tutti i sensi” di situazioni cliniche spesso “mute” o comunicate in forme eterogenee, e su questa base ri-costruiscono processi di organizzazione dello psichico ancora non accessibili alla parola, ma presenti e attivi nello scambio tra inconsci.

Tiziana Bastianini è psicoanalista con funzioni di training della Società Psicoanalitica Italiana e dell’IPA. È stata Segretario Scientifico della SPI e attuale Presidente del Centro Psicoanalitico di Roma. Redattore per otto anni della rivista *Psiche*, ha lavorato a lungo nei contesti psichiatrici come responsabile di strutture intermedie per la cura dei pazienti psicotici; è stata direttore per la Regione Lazio di progetti formativi inerenti al contributo della psicoanalisi alla cura dei pazienti gravi. Ha coordinato un gruppo di lavoro sugli esordi psicotici. Supervisore in vari contesti clinici, presso i servizi di salute mentale e presso centri clinici per giovani adulti. Ha insegnato presso diverse scuole di formazione per Psicoterapeuti.

Ha scritto numerosi lavori scientifici e collaborato a volumi collettanei, tra cui, con A. Ferruta, *La cura psicoanalitica contemporanea* (Fioriti). Vive e lavora a Roma.

Anna Ferruta è psicoanalista con funzioni di training della Società Psicoanalitica Italiana e dell'IPA, già Membro del Monitoring Advisory Board dell'*International Journal of Psychoanalysis*, Socio Fondatore di *Mito&Realtà* - Associazione per le Comunità Terapeutiche e Residenziali. Ha insegnato alla Scuola di Specializzazione in Psichiatria dell'Università di Pavia e alla Scuola di Specializzazione in Psicologia del Ciclo di Vita dell'Università degli Studi 'Bicocca' di Milano. Ha pubblicato volumi e articoli, tra cui, con T. Bastianini, *La cura psicoanalitica contemporanea* (Fioriti). Vive e lavora a Milano.

Benedetta Guerrini Degl'Innocenti è psichiatra, dottore di ricerca in Psicodinamica e Neurofisiologia e psicoanalista con funzioni di training della Società Psicoanalitica Italiana e dell'*International Psychoanalytic Association*. È stata segretario scientifico del Centro Psicoanalitico di Firenze, redattore della rivista *Psiche* e capo-redattore della *Rivista di Psicoanalisi*. Ha insegnato Psicologia Dinamica presso l'università di Chieti-Pescara ed è stata Giudice Onorario del Tribunale per i minorenni di Firenze. È attualmente Segretario Nazionale del Training della SPI. Ha pubblicato lavori sulle relazioni precoci madre-bambino e lo sviluppo del Sé, sulla regressione e gli stati limite e sulla tecnica analitica con pazienti con stati non rappresentati della mente. Vive e lavora a Firenze.

Collana: Psicoanalisi diretta da Alessandro Grispini e Benedetta Guerrini
Degl'Innocenti
prezzo: € 16,00
Pubblicazione: Dicembre 2021 - **ISBN:** 978-88-3625-043-1

Indice

PREFAZIONE Stefano Bolognini	VII
“INTENSITÀ PSICHICHE”: ASCOLTARE FORME ETEROGENEE DI EMERGENZA DELL’INCONSCIO Tiziana Bastianini	1
“Ascoltare con tutti i sensi”: ampliamenti metapsicologici del paradigma dell’ascolto psicoanalitico	1
Cogliere le correnti dell’inconscio	10
Brevi riflessioni sul tema della simbolizzazione: all’origine del non rappresentato	14
Ascoltare il negativo: implicazioni per l’economia psichica della coppia analitica	17
Ascoltare forme di costruzione intersoggettiva inconscia	23
Gesti semiotici: “Il mormorio delle cose”	24
Una questione di fondo: “Indagare la cesura”	25
Ascoltare l’eccesso: “Quel niente, quel troppo”. Una diversa riflessione sulle dimensioni del traumatico	31
Il corpo sa: brevi riflessioni cliniche	35
Luoghi “dissociati” della mente: la fuga quando non c’è via di fuga	38
Ascoltare “la nota blu”: riflessioni sul periodo del Covid	40
Bibliografia	45
INCONSCI INCARNATI: IN PRINCIPIO ERA L’AZIONE Benedetta Guerrini Degl’Innocenti	51
Introduzione	51
Daniel e l’orlo del caos	54
The day after: guardarsi in faccia per non perdersi	54
Dare forma all’oggetto	57
Dispositivo analitico e trasformazione simbolica: dare forma all’informe	60

VI Ascoltare con tutti i sensi

Dare forma psichica agli inizi dell'esperienza	61
Dall'azione alla rappresentazione	
In principio era l'azione	62
Il lavoro dello psiche-soma: dall'intercorporeità alla comunicazione con la parola	64
Giulia: una potente e irresistibile pulsione a rappresentare	67
Concludendo	70
Bibliografia	72
 APERTURE ALL'ASCOLTO DELLA PAROLA	 75
Anna Ferruta	
L'ascolto della parola	75
<i>Ouverture - Una radura nella foresta dei simboli</i>	75
<i>Ascolto assoluto 'non avido' di significati</i>	78
<i>Materia sonora delle parole-isola</i>	80
<i>Le forme di presenza dell'oggetto che ascolta</i>	82
<i>Intensità della parola</i>	85
<i>Condensazione della parola</i>	87
<i>Potere della parola 'magica'</i>	89
<i>La parola come via di uscita dalla 'riservatezza enigmatica' del soggetto</i>	97
Ascoltare il silenzio	97
<i>Il silenzio è qualcuno che ascolta</i>	97
<i>Zone del silenzio: la sofferenza negata</i>	101
<i>La philia: un legame fraterno</i>	102
Un involucro di parole: la pelle psichica	104
<i>La pelle come funzione psichica che tiene insieme il sé</i>	104
<i>La pelle come funzione psichica che comunica con l'altro da sé</i>	106
<i>Immersi in un bagno di parole</i>	108
Bibliografia	109
 POSTFAZIONE	 113
Francesco Barale	
Transfert	114
Associatività e ascolto	116
Il Dispositivo e il setting	119
Simbolizzazione e "funzione simbolizzante" dell'oggetto	120
Fattori di trasformazione (cura)	121
Intrapsichico e interpsichico	124
Problemi e interrogativi	125
Bibliografia	129

Prefazione

Stefano Bolognini

Chi legge di psicoanalisi in questi anni può sperimentare un senso di vastità interculturale al tempo stesso meravigliosamente stimolante e sottilmente perturbante, per non dire ansiogeno: tante cose, tante osservazioni, tanti pensieri e infinite aperture di prospettiva e di campo, che aprono la mente e introducono a nuovi scenari e a inaspettate connessioni, ma che possono anche disorientare o spaventare per la loro complessità di codici, di contenuti e perfino di metodo.

Tutto cambia, tutto è in evoluzione, lo sappiamo bene; e come sembrano lontani, per chi abita il territorio specialistico da molti anni, i tempi in cui i paradigmi fondamentali descritti dai pionieri della psicoanalisi risultavano tutto sommato abbastanza semplici, omogenei, schematizzabili con formule che si stampavano nella nostra mente in modo duraturo e che garantivano una rappresentazione forte e quasi univoca alla nostra idea iniziale della psicoanalisi!

Il paziente-tipo, quattro o cinque decenni fa, era ancora il nevrotico. Lo psicotico, da un punto di vista psicoanalitico, era ciò che stava oltre le colonne d'Ercole e che alcuni coraggiosi si spingevano a studiare e a trattare. Il borderline era un oggetto bizzarro, di cui si iniziava a parlare come di una variante occasionale comunque poco maneggiabile. La personalità narcisistica si profilava all'orizzonte come qualcosa di ancora piuttosto indistinto e inteso in modi assai diversi dai vari autori; e nel complesso gli schemi diagnostici categoriali erano altamente tenuti in conto, con la loro rassicurante funzione orientativa che certo entrava in crisi piuttosto spesso nella realtà degli incontri clinici, ma che corrispondeva allora in misura sufficientemente valida anche a quanto era presentato da pazienti più caratterizzati (per non dire a volte "tagliati con l'accetta...") di quelli di oggi.

Il gioco principale, ancora nei primi anni '70, era quello tra la prima e la seconda topica freudiana, con la grossa novità delle allora "nuove vie della psicoanalisi" di marca kleiniana, suscitatrici negli analisti di reazioni contraddittorie come un'adesione totale o un rigetto altrettanto catego-

rico: per lo più in base alle comunità professionali e culturali locali in cui l'analista si era formato, e ai transfert degli analisti stessi verso autori che sostanzialmente replicavano vicende profonde relative alle figure genitoriali e ai loro equivalenti successivi (Bolognini 2019).

Poi il mondo psicoanalitico si è progressivamente popolato, attraverso le traduzioni di articoli e di libri, le partecipazioni ai congressi, gli incontri nazionali e internazionali, la diffusione della conoscenza diretta della lingua inglese e finalmente la connessione Internet con seminari, dibattiti, webinar e working-groups, di una varietà innumerevole di contatti, di scambi e di aperture al nuovo; la celebrazione rituale di formule certe, sia in seduta che in sede di riflessione teorico-clinica condivisa, è stata sostituita con velocità sempre crescente da nuove inter-visioni, da fertilizzazioni incrociate non solo tra scuole psicoanalitiche diverse, ma anche tra discipline diverse.

La psicoanalisi si è incontrata con le neuroscienze, con la sociologia, con gli studi sulla neo-natalità, con le scienze delle organizzazioni gruppal e comunitarie, con i rami più affini della filosofia e della letteratura e delle arti, in una maniera diversa dal passato: con la sopravvenuta consapevolezza, cioè, di un vantaggio potenziale reciproco; peraltro al non trascurabile prezzo, per noi analisti, della perdita o del ridimensionamento di un senso di aristocratica unicità, su cui si fondava un sotterraneo, auto-confermante benessere narcisistico in verità molto *selfish*.

Ecco quindi il fiorire non senza polemiche, negli ultimi 20 anni, di un numero crescente di iniziative interdisciplinari con esperti e scienziati di altre aree, che da un lato ci hanno indubbiamente complicato l'esistenza introducendo nuovi concetti e nuove aperture di campo; ma che d'altro lato ci hanno arricchito, ci hanno indotto a riflessioni e riconsiderazioni ulteriormente approfondite sulla natura delle cose di cui ci occupiamo, e hanno prodotto un po' alla volta modificazioni via via evidenti anche nella nostra pratica clinica quotidiana.

Siamo stati condotti a queste aperture anche dalla clinica, dalla necessità di lavorare con pazienti che presentavano forme patologiche e modi di essere e di relazionarsi molto diversi da quelli del passato.

Non mi dilungherò qui a descrivere questi cambiamenti epocali di cui ho trattato per esteso in un lavoro ("Nuove forme psicopatologiche in un mondo che cambia: una sfida per la psicoanalisi del XXI secolo", *Riv. Psicoanal.* LXV, 4, 797-813, 2019) che riprendeva e aggiornava lo studio di Gaddini di quarant'anni prima, ma mi limiterò, sulla scorta di esso, a proporre in forma sospensiva una domanda: abbiamo incrementato i nostri scambi scientifici con altre discipline, e conseguentemente ampliato la nostra visione analitica, proprio perché facilitati dalle nuove possibilità di connessione e pressati dalle interessanti acquisizioni altrui, o ci siamo piuttosto rivolti ad esse per integrare uno strumentario teorico-concettuale che faticava ad affrontare gli imponenti cambiamenti – appunto – delle patologie e dei modi di essere e relazionarsi dell'umanità?

Lascio ad ognuno il compito di stabilire se sia nato prima l'uovo o la gallina, e segnalo che questi pensieri sono strettamente connessi con la frontiera avanzata di cui si occupa questo volume, che introduce fin dall'inizio il lettore in territori innovativi dell'investigazione psicoanalitica: l'attenzione di molti analisti contemporanei a ciò che non è stato rappresentato e integrato nella mente in modo fisiologico e permane invece nell'individuo, in attesa di recupero, condivisione con qualcuno, rappresentazione, trasformazione e reintegrazione in forma vivibile e utilizzabile.

La psicoanalisi, di conseguenza, sta diventando sempre più una disciplina che di fatto si confronta con- e si immerge nell'esperienza psico-corporea sensoriale, co-sperimentata e condivisa all'interno della coppia analitica, non meno che una tecnica che classicamente tende a far procedere il paziente verso i processi di simbolizzazione, con attività interpretative che necessitano in qualche misura di funzioni più evolute di quelle a disposizione di molti pazienti che oggi le si rivolgono.

È un'immersione esperienziale nel preverbale, nelle atmosfere, nelle temperature, nei ritmi, negli equivalenti corporei non riconosciuti come tali ma come tali sperimentati, in un ritorno condiviso che sembra intrinsecamente recuperare l'"assioma peripatetico" scolastico citato da Tommaso d'Aquino nel *De Veritate*: "*Nihil est in intellectu quod non sit prius in sensu*", a confermare una base psico-corporea iniziale di ciò che può essere mentalizzato e integrato se le vicissitudini evolutive potranno evolvere in modo appropriato; o che dovrà viceversa essere curato e sanato se i traumi, le mancanze o le varie cause ostacolanti impediranno l'integrazione mentale.

Esplorare questo vastissimo campo è un compito difficile e culturalmente e scientificamente molto rischioso, e qui è opportuno che io comunichi al lettore qualche elemento di conoscenza riguardo a chi lo affronta in questo volume. Intanto, dico subito che le tre Autrici sono psicoanaliste "di frontiera", e di frontiera avanzata.

Tutte e tre figurano in primissima linea nel quadro dell'attività scientifica della psicoanalisi italiana e internazionale, sia riguardo al produrla personalmente con lavori, libri e contributi congressuali, che all'organizzarla collegialmente nelle sedi istituzionali di competenza. Colleghe aggiornatissime e impegnate nel dialogo teorico-clinico con colleghi italiani e stranieri, e riconosciute ai massimi livelli per la qualità dei loro apporti.

Ma oltre al comune livello qualitativo di eccellenza, un ulteriore aspetto le unisce: tutte e tre sono interessate al nuovo, a ciò che emerge, a ciò che apre nuove porte alla comprensione psicoanalitica anche al di là del già consolidato nel nostro campo di ricerca.

In un certo senso, tutte e tre sono finemente sensibili e percettive riguardo a ciò che si sta muovendo nell'area, a ciò di cui si colgono i segni, a ciò che promette o già mostra una utilità, una potenzialità fertile nell'ambito della clinica dei trattamenti psicoanalitici, in definitiva a tutto

ciò che sta di fatto modificando anche la nostra professione ma che necessita ancora di una riflessione e di una formulazione più esplicite e più condivise per diventare davvero patrimonio comune.

E qui ci si ri-collega però al tema della difficoltà di fronte alla crescente complessità della psicoanalisi attuale, il tema con cui avevo iniziato la presentazione di questo emozionante volume: il lavoro di ricognizione e di ri-sistematizzazione integrativa di queste nuove visioni teorico-cliniche non è e non può essere semplice, né facile.

Chi lo affronta e lo compie deve disporre di una capacità (in senso letterale, quello della fisica per intenderci) di conoscenze teoriche non comune; di una vivacità speciale, e direi anche di un certo fiuto, nel visitare apporti interdisciplinari di varia origine, selezionandoli tra le miriadi di offerte in circolazione; di una funzione associativa fluida e precisa, che permetta di effettuare collegamenti appropriati e non approssimativi tra gli elementi raccolti utilizzabili; di “lavorare” poi l’impasto che si è andato componendo, in modo da non limitarsi a giustapporre uno dopo l’altro quegli elementi, ma da giungere alla creazione di un quadro, di una visione d’insieme, di un “oggetto” osservabile, sperimentabile, comprensibile e dotato di senso per chi vi entra in contatto; insomma, chi si incarica di un lavoro così ambizioso e complesso deve prima di tutto essere all’altezza del compito, e deve anche nutrire una sostanziale fiducia di base circa la possibilità di creare con il lettore un’area di interesse e di gioco comune.

Le nostre tre Autrici hanno queste capacità.

I loro scritti ci introducono in modo esperienziale nei loro laboratori interni, ce ne fanno apprezzare le atmosfere, i ritmi, gli stili, l’acutezza e l’eleganza del loro lavoro di ricerca.

Le parti cliniche, esemplari, essenziali e illuminanti, dipingono le varie storie e situazioni con la pennellata sicura dell’analista esperto, e forniscono al lettore parecchie sensazioni di sorpresa per la profondità della comprensione che sanno produrre; al tempo stesso, però, segnalano sempre con franchezza come progressi terapeutici e chiarimenti così importanti, esposti per brevità con resoconti clinici molto sobri, siano in realtà il frutto di anni di lavoro con ogni paziente: come, ad esempio, in quei casi in cui una frase apparentemente banale, “messa lì” dal paziente all’esordio del trattamento, acquista un senso sostanziale e ben comprensibile solo dopo una lunga coabitazione elaborativa in seduta.

Per riconoscere in modo integrato il valore e l’utilità delle aperture teorico-cliniche al nuovo in psicoanalisi, sia che si tratti di acquisizioni interdisciplinari che di esplorazioni in aree ancora poco sistematizzate (come il pre-verbale, il pre-soggettivo, l’inter-azione e le equivalenze tra lo psichico e il corporeo pre-rappresentazionale), servono gratitudine e riconoscimento/riconoscenza verso i Maestri precedenti, studiandone a fondo le opere, sia una attitudine non religiosa, non idealizzante in senso difensivo verso di loro.

Serve aver interiorizzato e introiettato veramente l'essenza di interesse e ricerca dello spirito analitico più autentico, bisogna nutrire anche una forte curiosità tanto verso quello che sappiamo di non sapere, quanto verso quello che non sappiamo di sapere; e curiosità verso il nuovo, che attende di essere conosciuto, sentito, pensato, collegato, integrato e acquisito nella persona e nella funzione professionale di uno psicoanalista, fino a divenire utilizzabile e condivisibile con altri.

In questo piccolo, ma – ripeto senza esitazioni – straordinariamente prezioso libro troviamo questa sostanza, questa alta qualità esplorativa ed elaborativa.

Ma aggiungo una nota finale: non limitatevi al “cosa” queste tre Autrici – ognuna a proprio modo - hanno raccolto e investigato; assaporate anche il “come” lo hanno sviluppato e lavorato.

Cogliete la qualità della combinazione tra le associazioni fluide e naturalissime (riferimenti alla teoria, alla clinica, alla letteratura, alla mitologia, al cinema) apparentemente divaganti, e la loro puntuale elaborazione successiva, sempre saldamente concentrata, da parte delle Autrici, sull'osservazione scientifica e sulla traduzione teorica al servizio della tecnica. Mantenere un assetto così integrato e armonico è generalmente difficile, specialmente in tempi di importanti cambiamenti scientifico-culturali, e richiede tra l'altro un sapiente grado di sospensione.

Una capacità così raffinata non è di tutti, e quando la si incontra merita di essere riconosciuta e apprezzata come un'opportunità fortunata per il lettore, che oggi vaga con comprensibile incertezza nel *plancton* quasi infinito delle innumerevoli pubblicazioni specializzate in questo settore.

Bibliografia

- Bolognini S. (2018). Incanti e disincanti nella formazione e nell'uso delle teorie psicoanalitiche sulla realtà psichica. *Riv. Psicoanal.* 3, 533-548.
 Bolognini S. (2019). Nuove forme psicopatologiche in un mondo che cambia: una sfida per la psicoanalisi del XXI secolo. *Riv. Psicoanal.* LXV, 4, 797-813.
 Tommaso d'Aquino: *De Veritate*, q. 2 a. 3 arg. 19.